

zione, che dava ragione all'emendamento Cao, e che fu accolta dal ministro.

Quindi, o formuliamo nello stesso modo i due articoli, o non si può accettare l'emendamento dell'onorevole Cao.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ritengo che l'onorevole Persico abbia ragione: e tutta questa discussione dimostra come l'improvvisare emendamenti non sia cosa opportuna.

CAO, *della Commissione di giustizia*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO, *della Commissione di giustizia*. L'emendamento non è stato improvvisato; esso è stato preparato da parecchi mesi. Piuttosto, a nome della Commissione, poiché il ministro ci ha richiamato contro le improvvisazioni, devo far notare che qui, in assenza della Commissione, il relatore si è trovato a dovere riferire su un testo di legge, nuovo in alcuni punti.

Il concetto della Commissione era che l'aumento a tre decimi fosse limitato alle trasferte per i viaggi di mare.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Cao di formulare per iscritto il suo emendamento.

L'onorevole Cerabona, insieme con altri dieci deputati propone che alle parole « 0.75 per ogni chilometro » siano sostituite le altre « lire una a chilometro ».

L'onorevole Cerabona ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CERABONA. Evidentemente non occorre che mi dilunghi nello svolgimento di questo piccolo emendamento. Si tratta di un aumento di 25 centesimi.

Per quanto riguarda i viaggi sulle vie ordinarie, i 75 centesimi possono anche essere sufficienti, ma quando si tratta di viaggi per le vie inaccessibili della Calabria e della Basilicata, allora i 75 centesimi non costituiscono nemmeno quello che si può dare come regalia a chi trasporta: anche l'aumento di 25 centesimi, che proponiamo, è quindi poca cosa.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. L'onorevole Cerabona intendeva già la dichiarazione che io sto per fare. Ho già detto che non si sarebbe dovuta toccare la portata finanziaria del disegno di

legge perchè è stata determinata entro i limiti della potenzialità del bilancio; ed aggiungo ora all'onorevole Cerabona che se si volesse prevedere una casistica di tutte le condizioni particolari che si possono verificare, allora bisognerebbe fare una specie di regolamento. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla funzione di questi organi ausiliari della giustizia. È risaputo che si tratta di un aggravio ai cittadini, di un dovere civile che essi compiono, e non si vuole compensarli per il disturbo, ma soltanto alleviare il peso di questo; ora se taluni hanno un disagio più o meno grave, non può la circostanza essere presa come criterio, dalla legge, la quale considera la condizione della generalità dei cittadini, e non quella dei singoli o di un numero limitato di essi.

Il concetto fondamentale — giova il ripeterlo — è semplicemente questo, retribuire meglio che sia possibile i cittadini affinché abbiano un disagio minore, senza che si debba giungere a eliminare il disagio che è inerente a un ufficio civile, che finora queste persone hanno compiuto con volenterosa coscienza del dovere. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'on. Cerabona?

PARATORE, *presidente della Commissione di finanza e tesoro*. La Commissione insiste perchè sia respinto l'emendamento Cerabona senza entrare nel merito. E a questo proposito, mi consenta l'onorevole Cerabona di rivolgergli una preghiera affettuosissima. Bisogna che ci persuadiamo che dobbiamo collaborare ai lavori della Commissione. Ora, onorevole Cerabona, ella poteva presentare questo emendamento, mentre la Commissione si occupava di questo disegno di legge, e allora se ne sarebbe discusso. Si tratta di un emendamento che importa una spesa, sia pure minima, e la Commissione chiede che venga respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Cerabona, insiste nel suo emendamento?

CERABONA. Prendo atto delle buone intenzioni manifestate dal collega Paratore, e anche dell'aggettivo qualificativo. Però, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, devo far notare all'onorevole Paratore che emendamenti si possono sempre presentare in sede di discussione. Ora ben comprendo che avrei potuto, in via amichevole, suggerire questo mio emendamento alla Commissione, ma ciò non mi impedisce di presentarlo ora e di discuterlo. Ed è la sostanza che dobbiamo discutere...